

Breve storia della chitarra dalle origini al Barocco

Le origini

Tra gli strumenti cordofoni con cassa armonica e manico già molto diffusi nel secondo millennio avanti Cristo, se ne riscontrano alcuni, presenti soprattutto nelle culture egizie e mesopotamiche, abbastanza simili alla forma della chitarra. Per un'identificazione più precisa è però necessario risalire al bassorilievo in pietra scolpito su una porta d'ingresso di un'antica città ittita in Anatolia, risalente circa al 1350 avanti Cristo.

Su questa unica testimonianza dell'antichità della chitarra è troppo azzardato costruire teorie circa una sua probabile origine ittita, anche se a tale teoria si aggiunge quella sull'origine etimologica, secondo la quale la parola chitarra deriverebbe dall'antica denominazione sanscrito-anatolica *car tar*, costruita col prefisso numerale *car* (quattro) e la parola *tar* (corda). La chitarra è nata dunque come strumento a quattro corde e ha mantenuto tale caratteristica, in Europa, fino al Rinascimento.

La mancanza di documentazione che va dalla chitarra ittita all'epoca del Medioevo non permette di tracciare una storia della chitarra durante tale periodo. Nonostante ciò, i teorici sostengono che la chitarra fu importata in Italia dai Romani all'epoca di Cesare e Augusto e successivamente diffusa un po' ovunque in Europa.

Le culture greca e romana privilegiarono però, tra i cordofoni, strumenti più aulici quali la lira e la cetra e considerarono "barbari" gli strumenti appartenenti al genere della chitarra, come il *tanbur* romano e il *trichordon* greco. Questi ultimi, come la chitarra, si diffusero soprattutto nelle regioni più periferiche dell'impero romano e nei paesi balcanici e slavi.

Il Medioevo (secoli XIII – XV)

A metà del XII secolo, quando il fiorire di un'arte musicale laica segna la rinascita degli strumenti, tornano nel cuore della cultura europea gli antichi rapsodi greco-romani. Un tempo banditi dalla Roma papale che non li tollerava più, i cantori si trasformano ora in menestrelli e mimi ospitati nei castelli in cui si cantano le gesta cavalleresche e le melodie trobadoriche con i vecchi strumenti popolari. E' solo a partire dal XIII secolo che la chitarra riprende il suo cammino non più interrotto che, con alterne vicende, arriva ai nostri giorni.

Esempi di chitarra medioevale sono riscontrabili soprattutto nelle figure di angeli suonatori scolpiti sui portali delle chiese romaniche e gotiche. Appare subito evidente una linea di continuità, nonostante il vuoto documentale accennato, tra la chitarra medioevale e i suoi predecessori antichi. Sono riscontrabili le seguenti analogie:

- 1) stabilità dell'accordatura, caratterizzata dall'adozione di quattro corde;
- 2) dimensioni dello strumento: la chitarra medioevale è ancora di piccole dimensioni come quella ittita;
- 3) modo di suonare lo strumento: la chitarra è posta sul petto dell'esecutore e possiede una cassa che non ne oltrepassa la larghezza toracica. E' suonata col plectro.

Una prima variante rispetto alla chitarra ittita, dalla forma ad otto, sta nel fatto che le linee curve delle fasce superiori diventano spesso linee rette convergenti verso il manico (spalle cuspidate), caratteristica frequente nei modelli medioevali.

Spagna

Le spalle cuspidate sono tipiche dei primi esempi della chitarra spagnola. Questo strumento, chiamato poi *viola da mano* e quindi soltanto *viola* (*vihuela* in spagnolo), si evolve durante il medioevo parallelamente alla chitarra. Di forma simile alla chitarra, ma di dimensioni più grandi, ebbe la stessa accordatura del liuto e nei secoli XV e XVI fu molto usata dagli spagnoli. La cultura araba, che convisse a lungo con quella spagnola, donò all'occidente il liuto e introdusse in Spagna anche altri strumenti, ma gli spagnoli preferirono sempre distinguere ciò che era arabo da ciò che era autoctono. Se l'aggettivo *latina* avvalorava la tesi della diffusione europea della chitarra in epoca romana, quello di *morisca* pone il problema dell'identificazione di questo strumento che potrebbe essere un piccolo liuto, ricordando che gli arabi chiamarono il loro liuto anche col nome *qitara*.

Italia

Le fonti letterarie confermano l'esistenza della chitarra in Italia almeno dal sec. XIII. In Italia, con l'umanesimo, torna in auge la figura del musicista. Il musicista, chiamato *cantore*, distinto dal *musicista*, cui era riservato lo studio teorico della musica, cantava accompagnandosi o con la chitarra, o con il liuto o con la viola, ma le cronache coeve mettono in risalto soprattutto la sua abilità strumentale. Delle loro opere, però, non rimane traccia, in quanto essi furono dediti all'improvvisazione, colta ma pur sempre di tradizione orale. La chitarra italiana, che l'iconografia ci mostra a forma di otto e con quattro corde (a volte semplici, a volte raddoppiate), è ancora prevalentemente suonata con il plettro. Spesso è suonata in coppia con il liuto o la viola da mano. Quest'ultima fu molto coltivata, nel '400, anche dagli italiani: il suo suono monotono, però, non fu consono all'estetica italiana, che preferiva il suono più espressivo e brillante del liuto.

Il Rinascimento

Vissuta all'ombra della vihuela o del liuto, la chitarra vide fiorire per la prima volta la sua letteratura scritta intorno agli anni di mezzo del XVI secolo, precisamente tra il 1546 e il 1556. L'arte musicale rinascimentale ha già dato i suoi frutti: dalla borghesia provengono i nuovi dilettanti di musica, che si appropriano di quella pratica strumentale prima riservata solo ai professionisti. L'invenzione della stampa musicale permette di raggiungere, con più copie, strati più larghi di usufruttori. Gli strumenti a corda, la cui conoscenza è d'obbligo nella formazione culturale-umanistica del nobiluomo e grazie ai quali gli artisti italiani sono famosi nel mondo per la loro arte dell'improvvisazione, sono particolarmente coltivati nei circoli musicali dell'aristocrazia. Essi ricevono anche particolare attenzione dall'editoria, che è prodiga di regole per "quelli che non sanno suonare", confermando quindi l'importanza dell'esercizio strumentale nell'insegnamento musicale dell'epoca. La *fantasia* liutistica o chitarristica, con il suo linguaggio melodico-polifonico, legittima il significato spirituale della musica strumentale, prima riservato solo alla voce umana, mentre si va allargando anche il settore profano e quello della musica di danza. Il dilatarsi della struttura polifonica verso il registro grave, che ha obbligato il liuto e la vihuela all'aggiunta del sesto coro (corde doppie) verso la fine del '400, pare non influire sulla struttura accordale della chitarra, che mantiene quattro cori ancora per tutto il '500.

L'intavolatura

Sistema di notazione mantenuto dalla chitarra fin verso la fine del '700, consisteva nella rappresentazione grafica delle corde dello strumento: su un tetragramma (per la chitarra a quattro cori) o su un esagramma (per il liuto a sei cori) erano indicati con i numeri (intavolatura italiana e spagnola) o con le lettere dell'alfabeto (intavolatura francese) i tasti da premere con le dita della mano sinistra. Al di sopra dei numeri o delle lettere erano indicate le figure musicali per la scansione ritmica delle note. Questo sistema, che possiamo definire un primo rudimentale tentativo di organizzare la musica polifonica in partitura, si dimostrò pratico ed ingegnoso ma aveva come difetto l'impossibilità di stabilire esattamente la durata e la concatenazione delle voci, cosa a cui si rimediava con la pratica e la conoscenza della musica. La stanghetta di divisione, che in origine aveva più che altro una funzione metrico-formale, acquistò in seguito il senso di vera e propria battuta.

Il Barocco (1600-1750)

Per più di un secolo e mezzo, a partire dal 1600, la chitarra vive ricche esperienze che coinvolgono la sua tecnica e la sua musica. Mentre la musica chitarristica del '500 aveva avuto un carattere di provvisorietà, quella del '600 è vita che cresce e matura fino ad esaurire il proprio destino, unico e irripetibile. Fin dai primi anni del secolo, la chitarra è lo strumento di moda e di maggior successo. La chitarra barocca è finemente decorata con intarsi di madreperla, di tartaruga, di avorio e di legni preziosi, con la rosa artisticamente lavorata. La chitarra tramanda il concetto rinascimentale che vuole lo strumento dolce all'udito e bello per la vista. Il suo fascino si materializza nella ridondanza sonora delle sue cinque corde doppie. Il suo suono anima pensiero musicale e passione amorosa. Sotto parvenza di leggerezze e cortigianerie, si nasconde il senso profondamente morale e umano della vita che i suoni musicali risvegliano: tutto ciò che suona senza essere mosso dal sentimento è blasfemo ed eretico, negazione della vita stessa. L'inevitabile e sofferta compagnia del liuto si disgrega nei primi anni del sec. XVII. In Spagna il liuto era sempre vissuto all'ombra, in Italia declina rapidamente agli inizi del '600.